

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 87 (2015)
Heft: 5

Artikel: Discorso della Presidente della Confederazione
Autor: Sommaruga, Simonetta
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-585846>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Discorso della Presidente della Confederazione

SIMONETTA SOMMARUGA, PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE



Cinquecento anni fa migliaia di soldati hanno combattuto su questo campo di battaglia. Allora nessuno sospettava che la battaglia avrebbe occupato i posteri per così tanto tempo.

Ma ancora oggi si continua a discutere di Marignano e il termine significa più di una mera battaglia.

La "battaglia dei giganti" è diventata un mito – almeno per noi Svizzeri. Generazioni di alunni hanno imparato che la storia del successo della Svizzera neutrale è iniziata a Marignano.

Marignano, quindi, ci dimostra che la storia non è semplicemente ciò che è successo. La storia non si limita a fatti e date, la storia è anche il presente.

La sua importanza risulta dal modo in cui ce ne ricordiamo, poiché guardando al passato ci accertiamo di quello che siamo, e di quello che vogliamo essere.

In tal modo la memoria ci aiuta a orientarci nel presente e nel futuro. La memoria è importante.

Noi tutti sappiamo quanto sia complessa la nostra memoria. Molte cose le dimentichiamo, altre nella memoria diventano più grandi, più belle o peggiori.

Ma con tutte le libertà che ci concede la memoria: non possiamo adattare il passato agli scopi del presente, perché ne trarremmo gli insegnamenti sbagliati per il futuro.

Questo vale per il singolo, ma anche per una comunità o una nazione. Guardiamoci pertanto dal trarre conclusioni affrettate quando volgiamo lo sguardo al passato.

Cosa è successo a Marignano? – Su questo oggi siamo tutti più o meno d'accordo.

Su questo campo le truppe della Vecchia Confederazione combatterono contro gli eserciti del re francese e della Repubblica di Venezia.

Lottarono per Milano, una capitale del Rinascimento. La battaglia fu un massacro, con migliaia di vittime da entrambe le parti.

Alla vigilia della battaglia i Confederati erano in discordia. Alcuni Cantoni cercarono una soluzione con la Francia. Ma la Svizzera centrale e orientale si oppose a una conciliazione e decise di combattere.

Nella battaglia i Confederati dovettero fare i conti con il progresso. Mentre l'esercito francese usava efficientemente cannoni e fucili, essi lottavano come i propri avi, con asce, spade e alabarde.

Marignano non fu l'ultima battaglia che i Confederati combatterono nell'Italia del Nord. Nel 1522 e nel 1525 lottarono al lato del re francese. Allora e anche più tardi migliaia di mercenari persero la vita per sovrani stranieri. L'alleanza sul servizio mercenario più stretta fu quella con la Francia dopo la pace di Friburgo del 1516.

Marignano non significò nemmeno la fine delle campagne belliche nella Vecchia Confederazione. Solo due decenni dopo

Marignano, Berna conquistò il Vaud, sino ad allora in possesso dei Savoia.

"Machend den zun nit zuo wit [non allargate troppo il recinto]", avrebbe detto Niklaus von Flüe dopo questa conquista. – Il famoso monito non si riferiva a Marignano, ma alla campagna militare dei Bernesi. In realtà lo pronunciò un cronista lucernese ed esprimeva la diffidenza nei confronti del crescente potere dei Cantoni riformati.

La Riforma era iniziata poco dopo Marignano e a causa della scissione confessionale non erano più pensabili guerre di conquista di tutta la Confederazione.

Molti pertanto ritengono che sia stata la scissione confessionale a suggellare la fine della fase d'espansione della Vecchia Confederazione.

Tutto ciò avvenne 500 anni fa e non aveva niente a che fare con la neutralità. Su questo gli storici sono, come detto, concordi. – Su Marignano non esiste quindi una disputa tra gli storici.

È invece controversa, molto controversa, la questione del significato attuale di Marignano. Ed è una cosa del tutto normale, poiché simili dibattiti storico-politici sono espressione di una cultura democratica viva.

Non sottovalutiamo l'importanza dei miti e dei luoghi di memoria come Marignano. I miti sono importanti per una nazione, poiché ci consentono di parlare della nostra identità.

Ma nonostante il trasporto con cui evochiamo la storia dobbiamo badare a non rimanere prigionieri del passato.

Non possiamo orientarci nel presente con una carta geografica del sedicesimo secolo. Nel 1515 non esisteva la Svizzera che conosciamo oggi. Era la Confederazione dei 13 Cantoni.

La Svizzera moderna ha assunto la sua forma più tardi.

E soprattutto non dimentichiamoci che per molte tappe importanti sul cammino che ha condotto alla Svizzera di oggi non abbiamo miti o luoghi di memoria. Ciononostante sono di importanza fondamentale per la nostra identità. Pensiamo ad esempio: alla fondazione dello Stato federale con la Costituzione del 1848; all'integrazione graduale delle minoranze linguistiche, confessionali e politiche; in particolare delle valli italofone del sud, conquistate attorno al 1515 e che per quasi tre secoli furono territori soggetti ai Confederati germanofoni, ma che nei rivolgimenti tra il 1798 e il 1815 sfruttarono l'opportunità di diventare un Cantone della Svizzera a tutti gli effetti; all'ampliamento dei diritti popolari; all'emancipazione delle donne; all'istituzione delle assicurazioni sociali; alla costituzione dello Stato di diritto; all'integrazione internazionale della Svizzera.

Queste pietre miliari della storia svizzera non si trovano sui campi di battaglia dove ci si può riunire, ma marciano tappe storiche di un percorso che ha fatto della Svizzera ciò che è oggi.

Per percorrerlo è stato necessario lottare.

Ma dal 1848 in poi queste lotte non sono state combattute con

le armi, bensì con argomenti e schede di voto, da eroine ed eroi di tutti i giorni; donne e uomini lungimiranti che hanno riconosciuto i segni dei tempi.

Per questo oggi possiamo parlare di una storia di successo. Cosa sarebbe la Svizzera senza assicurazioni sociali, quali l'AVS, senza referendum e iniziative o senza la cultura del compromesso?

E cosa saremmo senza il nostro sistema di formazione o senza i nostri rapporti internazionali?

Signore e Signori, si dice che il passato sia l'insegnante per il futuro. Ma la Svizzera non ha soltanto una storia, ne ha tante.

Queste storie sono ricche di modelli ispiratori. Raccontano dei fondatori dello Stato federale, degli alfiere dei diritti popolari e delle pioniere della parità dei diritti.

Mostrano generazioni di Svizzere e Svizzeri che hanno fatto della Svizzera il Paese dell'equilibrio politico e sociale e della molteplicità linguistica e culturale.

Anche se il destino della Svizzera odierna non è stato suggellato sul campo di battaglia di Marignano, possiamo sfruttare il dibattito politico su Marignano per riflettere sul nostro Paese.

Il Consiglio federale ritiene che la neutralità sia un pilastro importante della nostra identità. La nostra neutralità non è nata su questo campo di battaglia. Ma il ricordo della battaglia di Marignano deve indurci a discutere come la Svizzera debba interpretare la propria neutralità nel ventunesimo secolo.

Sta a noi plasmare il futuro. – È questo l'insegnamento che possiamo trarre dal passato. ■



La Presidente della Confederazione accolta a San Giuliano Milanese



Il Console generale di Francia salutato dal Sindaco



Gli ospiti sotto la pioggia battente!



La delegazione ticinese



L'Autorità militare



Ospiti illustri